

Rassegna Stampa

01-02-2024

IL COMUNE

REPUBBLICA BOLOGNA	01/02/2024	7	Stop al decreto rimborsi Alluvionati ancora a secco = No ai rimborsi per i beni mobili Alluvionati, l'ira della Regione <i>Marco Bettazi</i>	2
--------------------	------------	---	---	---

IL COMUNE WEB

ILRESTODELCARLINO.IT	01/02/2024	1	Alluvione, via dal DI energia gli emendamenti: ira Pd-M5s <i>Redazione</i>	4
----------------------	------------	---	---	---

POLITICA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	31/01/2024	76	Si cresce ancora nonostante alluvione e inflazione <i>Redazione</i>	6
---------------------------	------------	----	--	---

CRONACA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/02/2024	64	Lavori finiti nel torrente Samoggia Riparata la cassa di espansione <i>Redazione</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	31/01/2024	95	«Un anno drammatico per la regione Occorre rialzarsi» <i>Francesco Moroni</i>	9

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE... - AMBIENTE, ENERGIA, RIFIUTI

CORRIERE DI BOLOGNA	01/02/2024	7	Vita da forestali dall'alluvione agli animali maltrattati <i>L. M.</i>	11
REPUBBLICA BOLOGNA	01/02/2024	7	I Forestali: "Emergenza per i detriti" <i>M.e. G.</i>	12
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/02/2024	40	Alluvione e rifiuti, l'impegno dei forestali <i>Redazione</i>	13
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/02/2024	56	Nuovo magazzino per il miele Conapi investe tre milioni di euro <i>Redazione</i>	14

ECONOMIA - ECONOMIA LOCALE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	31/01/2024	85	«Post alluvione, bene le misure Ma c'è troppa burocrazia» <i>Alessandro Caporaletti</i>	15
---------------------------	------------	----	--	----

POLITICA NAZIONALE

NUOVO DIARIO MESSAGGERO	01/02/2024	13	Smaltite 82mila tonnellate di rifiuti dell'alluvione <i>Giacomo Casadio</i>	17
NUOVA FERRARA	01/02/2024	7	Il Senato boccia irimborsi sui beni mobili <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DI MODENA	01/02/2024	7	Il Senato boccia i rimborsi sui beni mobili <i>Redazione</i>	20
SABATO SERA	01/02/2024	4	Alluvione: 5.300 auto e moto da sostituire o danneggiate, primi bonifici dalla Regione <i>Redazione</i>	21

L'emergenza

Stop al decreto rimborsi Alluvionati ancora a secco

di **Marco Bettazzi**

L'indennizzo dei beni mobili andati perduti per l'alluvione deve aspettare ancora. Nell'ambito della discussione del decreto legge Energia, ieri in Senato (il governo aveva posto la fiducia), sono infat-

ti stati bocciati tutti gli emendamenti presentati per questo dai partiti d'opposizione. Al momento infatti non sono previsti indennizzi per risarcire i privati che a causa dell'alluvione hanno perso mobili, auto o elettrodomestici nelle proprie case, cioè buona parte dei beni persi a causa dell'acqua. ● a pagina 7



No ai rimborsi per i beni mobili Alluvionati, l'ira della Regione

di **Marco Bettazzi**

L'indennizzo dei beni mobili andati perduti per l'alluvione deve aspettare ancora. Nell'ambito della discussione del decreto legge Energia, ieri in Senato (il governo aveva posto la fiducia), sono infatti stati bocciati tutti gli emendamenti presentati per questo dai partiti d'opposizione.

Al momento infatti non sono previsti indennizzi per risarcire i privati che a causa dell'alluvione hanno perso mobili, auto o elettrodomestici nelle proprie case, cioè buona parte dei beni persi a causa dell'acqua. È una battaglia che Comuni e Regione portano avanti da tempo, in risposta alla quale è circolata l'ipotesi di un indennizzo forfettario, per esempio calcolato sulla base dei vani dell'immobile, che però non è ancora stato forma-

lizzato. «Nonostante tutti gli emendamenti presentati in vario modo e le richieste fatte pervenire attraverso i parlamentari di ogni parte politica - ha spiegato ieri la vicepresidente della Regione Irene Priolo - le risposte non sono arrivate». E infatti ieri Pd e M5S hanno manifestato la loro rabbia per la mancata approvazione in aula delle proposte presentate. L'ex sindaco di Bologna Virginio Merola, Pd, sottolinea che a più di otto mesi dall'alluvione «mancano ancora risposte certe sui rimborsi a cittadini e imprese», perché «i beni mobili non sono compresi nella procedura, nonostante siano quelli che in larga parte sono finiti nelle cataste di rifiuti nei centri romagnoli colpiti». Bocciata anche la richiesta di prolungare il Superbonus nelle terre alluvionate. «Il governo

- aggiunge il collega M5S, Marco Croatti, riminese - ha bocciato tutte le proposte di modifica e gli emendamenti riguardanti gli aiuti per gli alluvionati dell'Emilia-Romagna». «La Meloni - conclude - pensa che i romagnoli siano disposti a farsi prendere in giro dalle sue passerelle, ma senza gli aiuti promessi si accorgerà presto della loro rabbia». Nello stesso Dl Energia entrano invece alcune agevola-



Peso: 1-6%, 7-33%

zioni per i contributi alle imprese agricole e le deroghe ai requisiti minimi di efficienza energetica nei casi di ricostruzione privata. «Risorse preziose», sottolinea la deputata emiliana della Lega, Laura Cavandoli. Intanto Cassa depositi e prestiti ha dato sempre ieri il via libera a 700 milioni per imprese e famiglie alluvionate, già previsti dalla legge di bilancio, col meccanismo del credito d'imposta.

La Regione segnala invece che sono terminati lavori per 500 mila euro nel bacino del Reno nel Bolognese per la rimozione di alberi pericolanti e ammassi di legna, oltre che per lo sfalcio della vegetazione sui corsi d'acqua interessati dall'alluvione, i torrenti Zena, Savena, Idice, Gaiana, Quaderna e Sillaro.

***L'assessora Priolo:
"Il Senato ha bocciato
gli emendamenti".
Merola: "Dopo otto
mesi niente risposte"***



Peso:1-6%,7-33%

Alluvione, via dal Dl energia gli emendamenti: ira Pd-M5s

Scontro politico a Roma sul tema alluvione: bocciati emendamenti per rimborsi a cittadini e imprese. Governo contrario alla proroga del superbonus per le zone alluvionate. Alcuni aiuti previsti, ma critiche da parte di Partito Democratico e Movimento 5 Stelle.

REDAZIONE



Ancora scontro politico, a Roma, sul tema alluvione. Al Senato sono stati bocciati tutti gli emendamenti sulla calamità del maggio 2023 al Dl Energia, poi diventato legge ma su quale il Governo aveva posto la fiducia. E Partito democratico e Movimento 5 Stelle insorgono. A più di otto mesi dall'evento, commenta il parlamentare dem ed ex sindaco di Bologna Virginio Merola, "mancano ancora risposte certe sui rimborsi a cittadini e imprese". Infatti,

argomenta, "i beni mobili non sono compresi nella procedura, nonostante siano quelli che in larga parte sono finiti nelle cataste di rifiuti". Da qui la richiesta di "prolungare il superbonus per le zone alluvionate", ma "il governo ha espresso parere contrario". Sulla stessa lunghezza d'onda il collega pentastellato riminese Marco Croatti: il governo "ha bocciato tutte le proposte di modifica e gli emendamenti riguardanti gli aiuti per gli alluvionati dell'Emilia-Romagna". Più nello specifico per il Cinque stelle è arrivato il nient agli indennizzi dei beni mobili per le famiglie, al credito d'imposta per le imprese, alla proroga del pagamento dei mutui con cassa depositi e prestiti per investimenti pubblici dei Comuni colpiti e ai sostegni all'agricoltura colpita.

Di tutt'altro avviso la leghista e parlamentare emiliana Laura Cavandoli che, sulle risorse stanziare dal governo, ricorda che "è stato esteso l'ambito di applicazione dei contributi previsti per i danni subiti da prodotti agricoli, alimentari e vitivinicoli". Ed è stata disposta, per i casi di ricostruzione privata a seguito delle alluvioni, la deroga ai requisiti minimi di efficienza energetica. Si tratta di "misure concrete che rispondono a una esigenza di territori seriamente messi in ginocchio dalla forte ondata di maltempo".

Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti



pubblicità

Copyright @2024 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-157488114



Si cresce ancora nonostante alluvione e inflazione

NON si corre, ma nonostante inflazione e alluvione si continua a crescere. L'Emilia-Romagna si conferma locomotiva del Paese, pur con una velocità più lenta del previsto, con il Pil - la ricchezza prodotta - che nel 2023 avrà segnato un progresso dello 0,7% ed è visto in crescita dello 0,6% nel corso del 2024. La disoccupazione si attesta al 4,8% e l'export raggiunge i 64 miliardi di euro.

E' quanto emerso dal rapporto presentato dalla Regione e da Unioncamere, 'Scenari e politiche per lo sviluppo della Regione Emilia-Romagna', che ha messo sotto la lente la situazione da Piacenza a Rimini. L'economia regionale, in sostanza, risulta resiliente e vitale, nel 2023 appunto è stata colpita duramente dall'emergenza alluvione che ha investito alcune aree dell'Emilia-Romagna, unitamente ai riflessi dello shock dei costi energetici del 2022, forti picchi di inflazione e scenari geopolitici ed economici internazionali tra i più instabili degli ultimi decenni.

«I dati fotografano una regione in salute, anche se si fermano al 30 giugno. Già il terzo trimestre ha dato qualche segnale di piccolo rallentamento e pensiamo che questa sia la situazione che vedremo nei prossimi mesi - dice Valerio Veronesi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna -. Il dato più rilevante è che questa regione è vicina al 50% di Pil dei prodotti che vengono venduti all'estero e questo consegna una fotografia delle nostre imprese, che sono eccellenti».

Sull'occupazione, che ha tenuto, secondo l'assessore regionale per le Politiche economiche, Vincenzo Colla c'è «anche tanta povertà lavorativa. Non è sufficiente crescere ma deve crescere anche il lavoro di qualità. Per fare valore aggiunto servono soggetti di grande qualità - prosegue - quindi massima aggressione ai farabutti, all'illegalità e al lavoro illegale». Il vicepresidente di Confindustria e presidente di Nomisma, Maurizio Marchesini si dice «ottimista perché l'Emilia-Romagna è fortemente esportatrice. Presidia nicchie importanti e questo ci fa pensare che il 2024 non sarà eclatante, ma discreto, a meno che non ci siano traversie». Elemento di maggior preoccupazione, per Marchesini, sono «le perturbazioni interna-

zionali» e le «nuove chiusure che rischiano di compromettere la nostra crescita».

Aumento del costo del credito con conseguente calo degli investimenti, crescita dell'occupazione ma difficoltà nel reperire manodopera, crescono le imprese e calo dell'export: questi sono invece alcuni dati che emergono dal report 'Tendenze e prospettive a inizio 2024 per l'Emilia-Romagna' a cura dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato.

I dati, in sintesi, tratteggiano un quadro per lo più a tinte chiare, sebbene diversi indicatori mostrino una fase di rallentamento. Ad esempio, evidenzia il report, «il susseguirsi della stretta monetaria e il rallentamento del commercio internazionale, che si intreccia con situazioni destabilizzanti come il protrarsi della guerra in Ucraina e l'inasprimento del conflitto in Medio Oriente, hanno reso il contesto più turbolento, portando diversi indicatori economici a ridurre il passo di crescita».

«Tra i fattori che stanno rallentando il passo dell'economia della regione - si legge ancora - figura il calo degli investimenti che nel lungo periodo potrà determinare l'affievolimento della capacità del sistema d'impresa di affrontare le transizioni in atto, da quella demografica a quella digitale fino a quella correlata al tema della sostenibilità. Il calo degli investimenti scaturisce dal caro tassi che ha comportato l'innalzamento del costo del credito pari a 745 milioni di maggiori costi sostenuti dalle MPI da giugno 2022. Il mercato del lavoro rappresenta l'indicatore più performante. Il numero di occupati risulta in salita (+1,6%), con un recupero anche della componente indipendente (partite Iva, autonomi, ecc. +7,3%). I 495 mila ingressi di lavoratori dipendenti previsti dalle impre-



Peso: 83%

se con dipendenti sono 20 mila in più rispetto a quelle preventivate nello stesso periodo di un anno fa (+4,2%). Mentre persiste il problema della difficoltà di reperimento di manodopera che nel 2023 vede la quota di entrate difficili da reperire attestarsi al 48%, sopra di 4 punti rispetto a quella del 2022».

Ancora, il tasso di sviluppo delle imprese al terzo trimestre 2023 è positivo e in crescita sia per l'artigianato (+0,39%) sia per il totale imprese (+0,24%). Il sistema d'impresa del territorio, dove le micro e piccole realtà rappresentano il 99,2% e l'artigianato il 27,7%, ha finora trainato la ripresa post pandemia: l'Emilia-Romagna registra un recupero del PIL del 5,8% rispetto al 2019, e nel 2024 si

stima una crescita del +1,1%, dinamica migliore tra le regioni italiane e in crescita rispetto al 2023. Ciò accade nonostante il sistema di MPI, che occupa il 58,8% degli addetti, ha sostenuto tra crisi energetica, caro tassi e difficoltà di reperimento del personale maggiori costi per 3,8 miliardi di euro, pari al 2,5% del valore aggiunto.

«Il 2023 – conclude l'analisi – è stato un annus horribilis per il mercato internazionale. Per l'Emilia-Romagna si stima che nei primi 9 mesi del 2023 il volume degli scambi internazionali si sia ridotto del 3,4%, flessione più contenuta rispetto al -5,5% rilevato per il totale Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0.6

E' la percentuale di aumento del Prodotto interno lordo della regione Emilia Romagna prevista per il 2024

EXPORT
Osserva Valerio Veronesi, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna: «Il dato più rilevante è che questa regione è vicina al 50% di Pil dei prodotti che vengono venduti all'estero e questo consegna una fotografia delle nostre imprese, che sono eccellenti». A fianco, l'assessore Vincenzo Colla

IL PRESIDENTE DI NOMISMA Maurizio Marchesini si dice «ottimista perché l'Emilia - Romagna è fortemente esportatrice. Il 2024 non sarà eclatante, ma discreto»



LA FIERA

Tra la Borsa e la Florida

La Fiera di Bologna è al centro di diverse novità. Non c'è solo la quotazione in Borsa, ma



porta la bellezza anche in una delle città più glamour degli Stati Uniti. C'è stato infatti il taglio del nastro per la prima edizione di Cosmoprof North America Miami: il salone è arrivato in Florida con oltre 700 brand in esposizione.



Peso:83%

Lavori finiti nel torrente Samoggia Riparata la cassa di espansione

Dopo i danni dell'alluvione dello scorso maggio. Un intervento da oltre 193mila euro a Le Budrie
L'assessore regionale Priolo: «Si tratta di un'infrastruttura di importanza strategica per la pianura»

SAN GIOVANNI

Un intervento da oltre 193mila euro per rimettere in sesto le infrastrutture idrauliche della cassa di espansione delle Budrie a San Giovanni in Persiceto.

Si sono da poco conclusi i lavori di somma urgenza fatti per riparare i danni allo scarico di superficie e agli argini colpiti dalle piene di maggio; piene che non hanno risparmiato l'opera, realizzata nel 2011 per la sicurezza del territorio.

«Si tratta di un'infrastruttura di importanza strategica per la pianura bolognese - ha commentato Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile -. Per questo è stato disposto un intervento in somma urgenza, terminato nei giorni scorsi, in modo da riparare i danni cau-

sati alla struttura dagli eventi meteorologici di portata eccezionale e rafforzare l'opera idraulica».

La cassa di espansione del torrente Samoggia presenta una superficie utile di invaso di 90 ettari, con intorno un'oasi ambientale e naturalistica di circa 105 ettari.

A causa dell'alluvione, le lastre di pietra che fungono da rivestimento si sono spostate, per la forza delle acque, a diversi metri di distanza dall'impianto di prelievo.

Inoltre, l'accumulo di tronchi e rami trasportati dalla corrente nell'invaso ha limitato il regolare deflusso delle acque e messo a rischio la funzionalità dell'opera.

Con i lavori di somma urgenza è stata riparata la copertura dell'impianto di alimentazione,

che ora si presenta più resistente grazie alla realizzazione di opere di collegamento delle lastre di pietra.

Successivamente sono stati raccolti meccanicamente tronchi e rami rilevati all'interno della cassa e, in ultimo, si sono demoliti i due fabbricati pericolanti presenti all'interno dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCUMULO DI DETRITI

Raccolti tronchi e rami trascinati dalla corrente che ne limitavano il deflusso

SOMMA URGENZA

La forza dell'acqua riuscì a spostare le lastre di pietra che fungono da rivestimento

Le lastre divelte dalla forza dell'acqua del Samoggia



Peso:36%

Il presidente di Cia Alessandro Taddei

«Tutti i settori hanno subito perdite»

di **Francesco Moroni**

«Un anno drammatico per la regione Occorre rialzarsi»

«**SPERIAMO** che il nuovo anno ci porti qualcosa di positivo, anche perché peggio di così è difficile: il 2023 è stato un disastro. Ci auguriamo di avviarcì verso un bilancio positivo, perché un'altra annata così significherebbe mettere a terra completamente tutta l'agricoltura regionale».

Alessandro Taddei, presidente di Cia Marche, traccia un bilancio a luci e ombre, con un tono piuttosto pessimistico rispetto alle prospettive che attendono la regione.

Presidente Taddei, ci racconti di più.

«Abbiamo avuto perdite importanti e parecchi associati hanno deciso di chiudere. Molte aziende visto che c'è una propensione per fotovoltaico e agrivoltaico danno terreni in affitto perché, alla fine dei conti, così si guadagnano di più. Offrono quasi a settemila euro a ettaro e sfido chiunque a trovare qualcosa di più vantaggioso. Stiamo perdendo forti quote di agricoltori, in sostanza».

Di che dimensione parliamo?

«A livello nazionale abbiamo perso quasi 20mila aziende. Quindi, ripeto, con un altro anno come questo, se perdiamo un'altra quota del genere, non c'è più molto da fare. Quegli agricoltori che ancora nutrono un po' di amore e devozione per questo mestiere sono tra i pochi rimasti, ma con queste aspettative parecchi rinunciano. Noi siamo una delle regioni che innegabilmente ha sofferto di più perché, per fare solo, un esempio l'Abruzzo ha avuto grossi problemi con la vite, come noi, mentre con le olive sono andati discretamente bene. Non parliamo dell'Emilia-Romagna colpita dall'alluvione, ma che sui dati della viticoltura nel ravennate vede un +15%».

Nelle Marche i numeri cosa raccontano?

«Da noi le aziende biologiche hanno perso il 60 o il 70, in alcuni casi anche il 100%. Da altre parti qualcosa è andato bene, qualcosa è andato male. Nelle Marche è stato davvero un disastro. Se guardiamo anche all'oliva, vediamo che le zone del pesarese si attestano sullo zero completo. Poi magari nell'ascolano qualche segna positivo c'è stato, però troppo a macchia di leopardo. Il 70% di chi produce olive non ha avuto prodotto e i frantoi hanno finito per chiudere con un mese di anticipo. Qualche associato è venuto da noi per dire: 'Erano anni che non chiudevo a novembre'».

Quali altri nodi hanno complicato la situazione?

«C'è stato un fenomeno di speculazione. Qualcuno si è affacciato verso la Puglia per vedere che aria tirava e per vedere se c'era da recuperare qualcosa: i prezzi sono raddoppiati».

Gli altri comparti?

«Male, anche in altri segmenti. All'inizio le piogge si sono abbattute su chi produce fieno: un sacco di aziende hanno preso e trinciato il prodotto. L'hanno buttato via senza raccoglierlo. Le Marche sono la terza regione cerealicola italiana e abbiamo importanti produttori di fieno per i mercati ara-



Peso: 93%

bi. Se va male anche il settore del fieno, è davvero un bel colpo: ci sono stati appezzamenti di grano che hanno prodotto 7 quintali a ettaro, di solito erano 30 o 40. L'ultimo anno qualcuno aveva toccato i 60 ed era andata meglio».

Per quanto riguarda le materie prime?

«Sono aumentate. E quest'anno uscita nuova Pac che, di fatto, non è altro che un'integrazione al reddito. Danno un contributo per tenere i prezzi più calmierati possibili. Quest'anno nuova politica agricola comunitaria ha messo forte difficoltà alle aziende, ci sono stati cali da un minimo del 30 al un massimo del 60%. Eppure, trattandosi, non può neanche considerarsi una perdita. Qui sta il gioco: è un incentivo per evitare che i prezzi vadano alle stelle».

Cosa bisognerebbe fare, secondo lei?

«Il discorso è che se io sono un agricoltore, a meno che si tratti di un trasformatore che produce vino e decide se la bottiglia vale 5 o 10, devo attenermi ai prezzi della Borsa di Bologna. Quindi c'è bisogno di concedere più libertà e autonomia quando arrivano da Bruxelles per tagliare i contributi parlando di green. E parlano di riuso».

Su questa cosa pensa?

«Noi siamo uno Stato strutturato per il riciclo, ora l'Europa vuole imporci il riuso. Bisogna che qualcuno mi spieghi come sia possibile riutilizzare le bottiglie per chi produce vino».

Come intendete agire come Cia?

«Noi a livello nazionale abbiamo presentato uno studio alla Comunità economica europea. Qualche Stato che era completamente a favore verso il riuso sta cominciando a dire che forse abbiamo ragione. Dall'Europa arrivano direttive che non rispecchiano la realtà. In più ora ci si è messo il governo che con la nuova Finanziaria vuole tornare a tassare il reddito agrario. Significa tassare la terra, che per un agricoltore è il lavoro. Sono 20 anni che lottiamo per questa cosa e non è possibile che si arrivi a ciò. Ci si riempie la bocca di sovranità alimentare, Made in Italy, poi però arrivi e mi tassi la terra dove lavoro e cerco di tirare fuori il mio reddito a fatica. Anche qui è iniziata una bella lotta perché non è possibile».

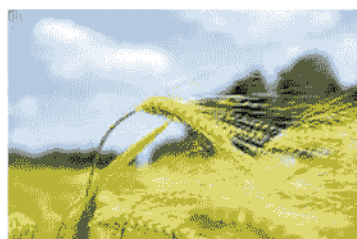
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ALTRO PROBLEMA

Il fenomeno speculazione

«C'è stato un fenomeno di speculazione - spiega Alessandro Taddei di Cia -

Qualcuno si è affacciato verso la Puglia per vedere che aria tirava e per vedere se c'era da recuperare qualcosa: i prezzi sono raddoppiati. E le perdite riguardano praticamente tutti i comparti in cui lavorano i nostri associati».



AL VOLANTE

Alessandro Taddei, presidente di Cia Marche, traccia un bilancio del comparto: «A livello nazionale abbiamo perso quasi 20mila aziende. Quindi con un anno come questo, se perdiamo un'altra quota del genere, non c'è più molto da fare. Da noi le aziende biologiche hanno perso il 60 o il 70, in alcuni casi anche il 100%»



Peso:93%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il bilancio

Vita da forestali dall'alluvione agli animali maltrattati

Tutela del territorio, della fauna e del benessere animale. Insieme ai rifiuti e agli incendi boschivi. Sono state queste nel 2023 le criticità al centro del lavoro dei carabinieri forestali. Il comandante regionale, il Colonnello Gaetano Palescandolo, ha tracciato un bilancio fatto di oltre 70mila controlli in tutta la regione, con 755 illeciti penali contestati e 574 persone denunciate. Sono 2.649 invece gli illeciti amministrativi, per un valore di quasi 2 milioni di euro. Nel settore della tutela del territorio gli oltre 30mila controlli hanno riguardato la protezione

delle bellezze naturali, l'attività urbanistico-edilizia, le zone sottoposte a vincolo idrogeologico e di particolare interesse ambientale e le aree soggette ad utilizzazioni boschive. In questi casi 95 reati e 771 illeciti amministrativi accertati, con sanzioni per più di 400mila euro. In tema di traffici e smaltimenti illeciti di rifiuti su oltre 55mila controlli 248 reati e 531 illeciti amministrativi, del valore di quasi 700mila euro. Emergenza per quanto riguarda maltrattamenti di animali e fauna protetta: su più di 8mila controlli, 173 reati e 477 illeciti amministrativi

del valore di 156mila euro. In 23 sono stati denunciati per bracconaggio ittico sul Delta del Po, pratica che prevede l'utilizzo di elettrostorditori, in grado di stordire il pesce attraverso scariche elettriche. I nuclei Cites, che contrastano i traffici illeciti di fauna protetta, hanno accertato 20 reati e 18 illeciti amministrativi. Sono stati 188 invece i reati legati agli incendi boschivi. Particolarmente intensa l'attività, prima di soccorso e poi di monitoraggio dei rischi, seguita all'alluvione in Romagna.

L. M.



Peso:10%

Il bilancio dei Cc

I Forestali: “Emergenza per i detriti”

Migliaia di tonnellate di rifiuti dell'alluvione di maggio ancora da smaltire. Un intero territorio da studiare, mappare e mettere in sicurezza affinché ciò che è successo otto mesi fa non si ripeta. E un pool di esperti, coordinato dai carabinieri Forestali insieme al commissariato capeggiato dal generale Figliuolo, per la gestione della fase post emergenza. La nota di speranza è che, stando alle prime stime, «l'80% di quei rifiuti potrà essere recuperato e riutilizzato in edilizia e quindi non finirà in discarica». A fare il punto sulla gestione delle montagne di scorie generate dalle frane e dagli allagamenti di maggio è il nuovo comandante regionale dei carabinieri Forestali Gaetano Palessandro, che ieri mattina ha descritto uno scenario critico - con «un

periodo di ritorno alla normalità pari a mille anni» - ma non del tutto fosco. «Ad oggi lo smaltimento dei rifiuti generati dall'alluvione è un tema caldissimo, di cui si sta occupando la struttura commissariale». In seguito all'accordo del 19 dicembre tra il comando Forestale e il commissario straordinario alla ricostruzione «è stato stimato che almeno l'80% dei materiali è recuperabile, o può diventarlo tramite trattamenti specifici». Proprio in questi giorni si stanno svolgendo i tavoli tecnici per la caratterizzazione dei rifiuti, che devono essere suddivisi tra quelli pericolosi e quelli non pericolosi, da mandare in discarica e da recuperare. Trattandosi in larga parte di «terra e rocce portate dai fiumi - prosegue il colonnello - la speranza è che questi materiali invece di finire in discarica o agli

inceneritori siano riutilizzabili in edilizia e nelle opere pubbliche. Questo rappresenta un importante vantaggio sia da un punto di vista economico che per l'ambiente».

— m.e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rovine dell'alluvione in Romagna



Peso: 15%

Il colonnello Palescandolo, comandante regionale, ha fatto il bilancio dell'attività 2023 del corpo

Alluvione e rifiuti, l'impegno dei forestali

Soccorso alle persone, ricerca dei dispersi, monitoraggio di argini dei corsi d'acqua e del territorio: i turni di servizio dei carabinieri forestali nei territori colpiti dall'alluvione dello scorso maggio sono stati 2.234. I militari, impegnati nella tutela dell'ambiente, della biodiversità e del territorio, hanno fatto ieri il punto di un intenso anno di lavoro, caratterizzato, nel 2023, dalla catastrofe climatica che ha colpito l'Emilia-Romagna. A sette mesi da quei fatti, l'impegno dei forestali è adesso concentrato nell'analisi e nella gestione di diverse migliaia di tonnellate di detriti generati da quell'evento, come i massi spostati dalle acque. «Alcuni potranno essere recuperati - spiega il colonnello Gaetano Palescandolo, comandante della Regione carabinieri forestale -, per essere, ad esempio, impiegati nell'edilizia. Questo verrà stabilito nei prossimi incontri tecnici con la struttura commissariale». Questo lavoro di catalo-

gazione è uno degli impegni a cui sono chiamati i carabinieri forestali, che nello scorso dicembre hanno anche sottoscritto un accordo con il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione.

Presentando il bilancio dello scorso anno - e il calendario fotografico Cites 2024, dedicato all'Africa - in tutta la regione le 78 stazioni dei carabinieri forestali e i nuclei carabinieri Cites di Bologna, Modena, Forlì-Cesena, hanno eseguito 70.149 controlli, accertando 755 illeciti penali, 2.649 illeciti amministrativi, per un ammontare di 1.777.822 euro, e hanno denunciato 574 persone. Sono state poi organizzate numerose attività di contrasto allo smaltimento illecito di rifiuti, ai maltrattamenti sugli animali e sulla fauna selvatica. Intenso anche il lavoro legato alla prevenzione degli incendi e alle indagini successive ai roghi, che lo scorso anno hanno devastato 52 ettari di boschi.

Accertamenti anche nel settore agroalimentare e per il monitoraggio per prevenire casi di peste suina. Nell'attività dei forestali si inseriscono anche i controlli - e sequestri - effettuati all'aeroporto Marconi di oggetti e manufatti (in materiali come avorio o pelli di pitone o varano) in violazione della Convenzione di Washington. I carabinieri, lo scorso anno, hanno anche portato a termine diversi accertamenti contro il bracconaggio in particolare quello ittico nella zona del Delta del Po: sono state denunciate 23 persone, quattro sono state arrestate, sequestrati sette veicoli per il trasporto del pescato, otto gommoni, cinque elettrostorditori, 2mila metri di rete e 3.150 chili di fauna ittica pescata illegalmente.

n. t.

LOTTA AL BRACCONAGGIO
L'impegno dei militari anche per la tutela degli animali: 70.149 controlli, 4 arresti e 23 denunce



Il colonnello Gaetano Palescandolo: è il nuovo comandante della Regione carabinieri forestali



Peso: 35%

MONTERENZIO

Nuovo magazzino per il miele Conapi investe tre milioni di euro

La direttrice Nicoletta Maffini:

«L'obiettivo è aumentare la competitività ed entrare in altri mercati esteri»

Conapi investe sul suo territorio, tanto flagellato dall'alluvione dello scorso maggio, annunciando un investimento da tre milioni di euro sullo stabilimento di Monterenzio, a lato della Idice, da realizzare entro la fine dell'anno. Il consiglio di amministrazione del Consorzio nazionale apicoltori ha appena approvato il bilancio d'esercizio 2022-2023, che si è chiuso il 30 giugno, con un fatturato di 23 milioni di euro, di cui 20,5 milioni relativi alle produzioni caratteristiche. Sul fronte del mercato nazionale che si stima valga 151 milioni, in un panorama di calo generalizzato del mercato del miele (-11% a volume), Mieli-zia, l'etichetta che identifica i prodotti della cooperativa, contiene le perdite a volume e valore rispetto ai principali competitor. Nel secondo semestre 2023, invece, il consorzio rileva un incremento delle vendite del 10% circa rispetto al semestre

precedente, con un aumento dei clienti, sia italiani che esteri.

Forte di questi risultati, Conapi avvierà entro l'anno un progetto di rinnovamento dello stabilimento di Monterenzio finanziato in parte con fondi del programma di sviluppo rurale dell'Emilia-Romagna: sarà realizzato un nuovo magazzino di 2.600 metri quadrati dedicato allo stoccaggio delle produzioni conferite dai 600 apicoltori soci, in particolare del miele, a cui si aggiunge l'acquisto di una nuova linea di confezionamento e il miglioramento di una parte dei processi produttivi con l'obiettivo di efficientare i costi.

Nel frattempo sono già in fase di realizzazione interventi di messa in sicurezza dal punto di vista sismico e di efficientamento energetico di tutto lo stabilimento, anche grazie al contributo del bando 'Parco Agrisolare' (fondi Pnrr assegnati dal ministero dell'Agricoltura): lo stabili-

mento sarà dotato di nuove superfici di fotovoltaico per 450 kilowatt.

«**Il momento** storico incerto ha spronato il cda ad avallare nuovi investimenti che consentiranno alla cooperativa di efficientare i processi produttivi, di presidiare ulteriormente i mercati e di raggiungere nuovi standard di sostenibilità ambientale - ha dichiarato il dg Nicoletta Maffini -. Auspichiamo che l'offerta di nuovi prodotti, volti a valorizzare il miele italiano dei soci, contribuirà ad un significativo incremento di fatturato. L'obiettivo è aumentare la nostra competitività ed entrare in nuovi canali di vendita per quanto riguarda il mercato domestico, oltre che in nuovi mercati esteri».



Nicoletta Maffini, direttore generale di Conapi



Peso: 33%

Da Davide Servadei, presidente regionale di Confartigianato:
 meccanismi lenti e farraginosi, devono essere migliorati
di **Alessandro Caporaletti**

«Post alluvione, bene le misure Ma c'è troppa burocrazia»

DAVIDE Servadei, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, qual è lo stato di salute delle aziende artigiane emiliano-romagnole, in particolare dopo l'alluvione?

«Nonostante la forte instabilità internazionale, l'economia mostra dei trend positivi. Se guardiamo alla Romagna e ai territori colpiti dalle alluvioni e dalle frane di maggio dell'anno scorso, posso dire che le imprese danneggiate che avevano risorse proprie per la ripresa, oggi godono di questa positività dell'economia. Discorso diverso, invece, per le imprese più deboli, che hanno avuto difficoltà di accesso al credito e che ancora oggi sono in sofferenza. È chiaro che il ritardo nell'erogazione dei ristori sta incidendo negativamente».

Ritiene sufficienti le misure messe in campo da governo e Regione per la ripresa?

«Le misure saranno sufficienti nel momento in cui saranno disponibili. Certamente siamo soddisfatti delle misure adottate, non altrettanto dei meccanismi, che sono ancora piuttosto lenti e farraginosi. Se le risorse distribuite sono di circa 90 milioni di euro e si parla di una disponibilità di 4,5 miliardi, è chiaro che qualcosa deve migliorare. Capisco che ci sono dei problemi reali. Ad esempio, stimare danni per un'impresa meccanica che ha visto i macchinari finire sott'acqua è certamente più facile rispetto a una realtà che opera a livello di beni culturali. In questo caso, la stima del danno è molto più complessa».

C'è un problema legato alla difficoltà di reperire profili professionali idonei da parte delle imprese? E come risolverlo?

«Innanzitutto bisogna migliorare il rapporto tra il mondo della scuola e quello del lavoro, a comin-

ciare dalla formazione e dalla qualificazione del personale con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli istituti professionali e gli istituti tecnici, che investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e green e punti sull'alternanza tra scuola e lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Nel breve periodo, invece, crediamo che occorra favorire la formazione all'interno delle aziende, abbattendo il costo del lavoro per i neoassunti. Ciò non significa pagare meno i lavoratori, ma ridurre le imposte sugli stipendi, almeno per il periodo della formazione».

Qual è l'impatto della fine delle agevolazioni previste dal Superbonus 110% per le imprese del comparto edile e dell'indotto?

«Il Superbonus 110% ha messo in moto un volano altamente positivo, non esente però da distorsioni. C'è stata una bolla speculativa che ha permesso a molti di guadagnare, ma che ha visto anche un caro prezzi e un'irreperibilità delle materie e dei servizi spesso ingiustificati. Ora il governo ha bruscamente interrotto questo meccanismo. L'augurio è che si possa tornare presto alla normalità, anche se questo rischia di creare non pochi problemi per molte realtà, soprattutto quelle meno solide. Come Confartigianato Emilia-Romagna, abbiamo chiesto una proroga in particolare per quelle realtà pesantemente colpite dall'alluvione, costrette a interrompere i lavori che stavano già



Peso:92%

portando avanti, mancando così il rispetto dei tempi di conclusione dei cantieri».

La sfida della sostenibilità: il Green Deal europeo può essere un'opportunità per le imprese, ma rischia di diventare un boomerang, specie se non sostenuto con politiche adeguate di incentivi e sostegni da parte del governo.

«Gli artigiani e le Mpi sono già impegnati in azioni per ridurre l'impatto ambientale delle attività, ma anche a operare in modo etico e responsabile verso le comunità di appartenenza e nel rispetto del territorio. Ma non tutte le misure intraprese dall'Unione europea ci trovano concordi. Un esempio è quello dell'automotive. Per noi è importante che il trend futuro sia caratterizzato da una mobilità 'mista', legata strettamente all'uso che si fa del veicolo, senza privilegiare fette di mercato a discapito di altre. In generale, c'è molto da fare sul piano delle politiche pubbliche, sugli investimenti pubblici per la lotta al cambiamento climatico, per eliminare quella burocrazia che spesso rallenta i processi virtuosi e ostacola l'attivazione di nuovi strumenti, come le comunità energetiche».

Energia e trasporti: guerra in Ucraina, crisi

israelo-palestinese, tensioni nel mar Rosso. Qual è l'impatto delle tensioni internazionali sulle piccole e medie imprese?

«Questo nuovo fronte di guerra in Medio Oriente rischia di catapultarci in un film già visto con il conflitto tra Russia e Ucraina: carenza di materie prime e aumento dei prezzi, che oggi paghiamo con un alto tasso di inflazione. Le tensioni sul mar Rosso certamente avranno riflessi sui prezzi delle materie e sui ritardi di arrivo delle stesse. Se prima il porto di Ravenna era il riferimento diretto della rotta che passava dal mar Rosso, oggi non lo è più. I prezzi non potranno che aumentare, se cambieranno le rotte. Allo stesso tempo, ciò peserà sulle esportazioni dei nostri prodotti, rendendoci meno competitivi a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110

«Il Superbonus ha messo in moto un volano molto positivo, non esente però da distorsioni. C'è stata una grande bolla speculativa»

IL QUADRO IN REGIONE
Davide Servadei, presidente regionale di Confartigianato, preoccupato dal nuovo fronte di guerra in Medio Oriente: «Rischia di catapultarci in un film già visto con il conflitto tra Russia e Ucraina. Effetti: carenza di materie prime e aumento dei prezzi, che oggi paghiamo con un alto tasso di inflazione»

GREEN DEAL EUROPEO E AUTOMOTIVE
«È importante che il trend futuro sia caratterizzato da mobilità mista legata all'uso che si fa del veicolo. Non bisogna privilegiare fette di mercato a discapito di altre»



VERSO IL MONDO DEL LAVORO

«Va migliorato il rapporto tra scuola e aziende»

«Bisogna migliorare il rapporto tra il mondo della scuola e quello del lavoro - dice

Servadei -, a cominciare da formazione e qualificazione del personale con una riforma del sistema di orientamento scolastico che rilanci gli istituti professionali e tecnici, investa sulle competenze a cominciare da quelle digitali e green e

punti sull'alternanza tra scuola e lavoro e sull'apprendistato duale e professionalizzante. Nel breve periodo, crediamo anche che occorra favorire la formazione all'interno delle aziende, abbattendo il costo del lavoro per i neoassunti».



Peso:92%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

478-001-001

Smaltite 82mila tonnellate di rifiuti dell'alluvione

La comunicazione della Regione: «Non saranno aperte altre discariche e la Tre Monti chiuderà i battenti nel 2024». Opposizioni all'attacco

Giacomo Casadio

Le 82mila tonnellate (81.900 per l'esattezza) di rifiuti provenienti dai territori alluvionati «sono state smaltite entro la fine di novembre 2023, e tutte in Emilia Romagna». Lo ha affermato la vicepresidente della Regione, Irene Priolo, nell'informativa sui dati relativi al monitoraggio annuale del Piano di gestione dei rifiuti regionale, confermando anche che «non saranno riaperte altre discariche e che quella di Imola chiuderà i battenti nel 2024». Nel frattempo la raccolta differenziata è arrivata «al 74% in regione», mentre è calata «la produzione di rifiuti urbani e speciali». L'obiettivo, ha sottolineato Priolo, «è arrivare al 75% nel 2024 e raggiungere l'80% nel 2027».

Opposizioni all'attacco

Ma è proprio sui dati del monitoraggio che il dibattito pubblico sulla discarica si è riaperto. Per il consigliere comunale e regionale della Lega, Daniele Marchetti, quanto dichiarato dalla vicepresidente Priolo «smentisce definitivamente l'affermazione dell'amministrazione comunale di Imola, secondo cui l'impianto Tre Monti è stato riaperto per gestire i rifiuti prodotti dai territori colpiti dall'alluvione di maggio». Secondo Marchetti, infatti, «sebbene sia vero che lo smaltimento dei rifiuti alluvionali si sia concluso lo scorso autunno, è altrettanto vero che la discarica di Imola terminerà la sua attività alla fine del 2024. Questo significa che, per oltre un anno, ci saranno conferimenti extra non legati all'alluvione, a nostro avviso il vero obiettivo celato dietro le dichiarazioni degli amministratori imolesi».

«A suo tempo fummo facili profeti: l'alluvione era una scusa per riaprire la discarica - sostiene invece il consigliere della lista civica Cappello, Renato Dalpozzo - . Siccome da

novembre non viene più conferito alcun rifiuto alluvionale, ad oggi la percentuale dei rifiuti non alluvionali ha superato ampiamente la metà di quanto conferito finora e tale percentuale crescerà ancora finché a fine 2024 risulterà marginale». La sopraelevazione, prosegue Dalpozzo, «comporta rischi per la stabilità del sito. Il terzo lotto è un secchio, una volta riempito tutto quanto supera il livello massimo rischia di cadere o di sfondare il recipiente».

Il ricorso del Comitato Vediamoci Chiaro

Il 16 novembre il Comitato ha depositato e notificato al presidente della Repubblica il ricorso «contro Regione Emilia Romagna e Arpa» col quale chiede «l'annullamento, previa sospensiva» della delibera regionale del giugno scorso che adottava «il provvedimento di Via (Valutazione di impatto ambientale relativo alla conclusione della conferenza di servizi)». L'atto che, in pratica, ha portato alla sopraelevazione del terzo lotto della discarica così come da progetto presentato da Con.Ami (proprietario dell'area di via Pediano) ed Herambiente (gestore). Il ricorso - «un atto irrinunciabile» per i componenti del Comitato - è stato notificato «anche ai Comuni di Imola e Riolo Terme, nonché alla Città Metropolitana di Bologna e alla Provincia di Ravenna».

«C'è una data di scadenza stabilita»

È stato il presidente di Con.Ami, Fabio Bacchilega, a ribadirlo nell'intervista rilasciata al nostro settimanale il 23 novembre scorso: «C'è una data di scadenza stabilita ed è il 31 dicembre 2024. Questo è l'impegno che Herambiente ha preso e rispetterà». Per poi aggiungere: «Deciderà l'Amministrazione comunale insieme a Hera cosa fare dopo la



chiusura. So di altre discariche in altre parti d'Italia che sono state riconvertite a uso industriale tramite la copertura con pannelli fotovoltaici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera

Come si legge al punto G della delibera di 726 pagine approvata in Regione il 26 giugno 2023, «l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto di ampliamento è individuata in cinque anni, fatta salva la concessione di specifica proroga da parte dell'autorità competente». Ciò significa che il conferimento dei rifiuti dovrà sì essere completato entro il 31 dicembre 2024, ma ci sarà poi il tempo previsto dall'Aia (l'Autorizzazione integrata ambientale) per le opere di stabilizzazione e ripristino ambientale, come gli scoli e la copertura con terreno vegetale.

Non vi è menzione esplicita alla quantità di 150mila tonnellate di rifiuti indicata come portata dei conferimenti dei rifiuti urbani indifferenziati generati dall'emergenza alluvione, perché la riapertura della discarica è la prosecuzione, o meglio il compimento di un progetto già esistente: quello del 2015, autorizzato nel 2016 e attivo fino al 2018. Per due anni, infatti, prima che le sentenze del Tar e del Consiglio di Stato bloccassero la sopraelevazione, il terzo lotto è stato utilizzato e una parte delle oltre 200mila tonnellate di rifiuti previste come capienza massima è stata conferita. La Regione, quindi, nella delibera (punto I) si è limitata a fare riferimento «alla necessità di aggiornare la pianificazione relativa ai flussi di rifiuti urbani indifferenziati disciplinando il loro conferimento alla discarica di Imola per gli anni 2023 e 2024 e comunque fino ad esaurimento della volumetria autorizzata».

Diverso discorso, infine, riguarda la tipologia di rifiuti: il sindaco Panieri ha chiesto che venisse «disposto l'ingresso prioritario dei rifiuti derivanti dagli eventi alluvionali classificati come urbani», ma da quanto risulta dallo schema di raccolta previsto dalla delibera a pagina 723, in discarica troveranno posto quasi 40mila tonnellate - 12.690 nel 2023, 25.380 nel 2024 - di rifiuti EER 191212, ovvero prodotti dal trattamento meccanico, dove il 12 finale indica materiali misti non pericolosi. Tradotto: c'è una parte mista indefinibile che la macchina preposta allo smaltimento non potrà individuare, né tanto meno suddividere. Di che rifiuti si tratterà è (quasi) impossibile stabilirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:54%

Il Senato bocchia i rimborsi sui beni mobili

Alluvione Pd e M5S contro la maggioranza che ha detto no agli aiuti

Rimini Al Senato sono stati bocciati tutti gli emendamenti al Dl Energia che riguardano gli alluvionati della Romagna. E Partito democratico e Movimento 5 Stelle non la prendono bene. A più di otto mesi dall'evento, commenta il parlamentare dem ed ex sindaco di Bologna Virginio Merola, «mancano ancora risposte certe sui rimborsi a cittadini e imprese». Infatti, argomenta, «i beni mobili non sono compresi nella procedura, nonostante siano quelli che in larga parte sono finiti nelle catastate di rifiuti che abbiamo visto nelle strade dei centri romagnoli colpiti». Da qui la richiesta di «prolungare il superbonus per le zone alluvionate», ma «il governo ha espresso parere contrario». Sulla stessa lunghezza d'onda il collega pentastellato riminese Marco Croatti: è «molto grave- stigmatizza- quello che è successo oggi in aula». Il

governo, dopo aver posto la fiducia sul Dl Energia, «ha bocciato tutte le proposte di modifica e gli emendamenti riguardanti gli aiuti per gli alluvionati dell'Emilia-Romagna». Ancora una volta, prosegue Croatti, viene esautorato il ruolo del Parlamento e l'esecutivo «scappa non solo dal dialogo con le forze di opposizione ma anche dai cittadini, così come accaduto la scorsa settimana a Forlì quando la passerella della presidente del Consiglio è stata accolta dalle proteste degli alluvionati romagnoli». Più nello specifico è arrivato il nient agli indennizzi dei beni mobili per le famiglie, al credito d'imposta per le imprese, alla proroga del pagamento dei mutui con cassa depositi e prestiti per investimenti pubblici dei Comuni colpiti e ai sostegni all'agricoltura colpita. Senza dimenticare che «mancano ancora le risorse e i ristori, mancano gli interventi di messa in

sicurezza del territorio e quelli per sanare le ferite alle infrastrutture. Molte imprese sono al collasso, abbandonate e destinate a chiudere». La presidente Giorgia Meloni, conclude Croatti, «pensa evidentemente che i romagnoli siano disposti a farsi prendere in

giro dalle sue passerelle, ma senza gli aiuti promessi si accorgerà presto della loro rabbia». Un quadro in negativo confermato anche dall'assessora regionale alla protezione civile Irene Priolo al question time di viale Aldo Moro ad una interrogazione della dem Manuela Rontini «Nonostante tutti gli emendamenti presentati in vario modo e le richieste fatte pervenire attraverso i parlamentari di ogni parte politica- dice la vicepresidente della Regione Irene Priolo- le risposte non sono arrivate. Ci vuole una volontà di inserire i beni mobili tra quelli rimborsabili». «A Faenza-

ha sottolineato Rontini l'alluvione ha provocato danni al patrimonio culturale pubblico ma anche ad attività e soggetti privati». Priolo, in risposta, informa di aver interpellato la struttura commissariale "e ho ottenuto come risposta che potrà essere cura delle aziende selezionare i periti. Probabilmente- aggiunge l'assessora- non è stato capito il punto della questione: non siamo nell'ambito imprenditoriale ma culturale».

L'amarezza di Priolo
«Ci vuole una volontà di inserire i beni mobili tra quelli rimborsabili e al momento non c'è»



Virginio Merola
 parlamentare del Pd al Senato ex sindaco di Bologna

TANTI NO

In Senato la maggioranza di governo ha respinto gli indennizzi dei beni mobili per le famiglie, il credito d'imposta per le imprese, la proroga del pagamento dei mutui con cassa depositi e i prestiti per investimenti pubblici



Peso: 26%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

504-001-001

Il Senato boccia i rimborsi sui beni mobili

Alluvione Pd e M5S contro la maggioranza che ha detto no agli aiuti

Rimini Al Senato sono stati bocciati tutti gli emendamenti al Dl Energia che riguardano gli alluvionati della Romagna. E Partito democratico e Movimento 5 Stelle non la prendono bene. A più di otto mesi dall'evento, commenta il parlamentare dem ed ex sindaco di Bologna Virginio Merola, «mancano ancora risposte certe sui rimborsi a cittadini e imprese». Infatti, argomenta, «i beni mobili non sono compresi nella procedura, nonostante siano quelli che in larga parte sono finiti nelle catastate di rifiuti che abbiamo visto nelle strade dei centri romagnoli colpiti». Da qui la richiesta di «prolungare il superbonus per le zone alluvionate», ma «il governo ha espresso parere contrario». Sulla stessa lunghezza d'onda il collega pentastellato riminese Marco Croatti: è «molto grave- stigmatizza- quello che è successo oggi in aula». Il

governo, dopo aver posto la fiducia sul Dl Energia, «ha bocciato tutte le proposte di modifica e gli emendamenti riguardanti gli aiuti per gli alluvionati dell'Emilia-Romagna». Ancora una volta, prosegue Croatti, viene esautorato il ruolo del Parlamento e l'esecutivo «scappa non solo dal dialogo con le forze di opposizione ma anche dai cittadini, così come accaduto la scorsa settimana a Forlì quando la passerella della presidente del Consiglio è stata accolta dalle proteste degli alluvionati romagnoli». Più nello specifico è arrivato il nient agli indennizzi dei beni mobili per le famiglie, al credito d'imposta per le imprese, alla proroga del pagamento dei mutui con cassa depositi e prestiti per investimenti pubblici dei Comuni colpiti e ai sostegni all'agricoltura colpita. Senza dimenticare che «mancano ancora le risorse e i ristori, mancano gli interventi di messa in

sicurezza del territorio e quelli per sanare le ferite alle infrastrutture. Molte imprese sono al collasso, abbandonate e destinate a chiudere». La presidente Giorgia Meloni, conclude Croatti, «pensa evidentemente che i romagnoli siano disposti a farsi prendere in

giro dalle sue passerelle, ma senza gli aiuti promessi si accorgerà presto della loro rabbia». Un quadro in negativo confermato anche dall'assessor regionale alla protezione

li rimborsabili». «A Faenza ha sottolineato Rontini l'alluvione ha provocato danni al patrimonio culturale pubblico ma anche ad attività e soggetti privati». Priolo, in risposta, informa di aver interpellato la struttura commissariale «e ho ottenuto come risposta che potrà essere cura delle aziende selezionare i periti. Probabilmente- aggiunge l'assessor- non è stato capito il punto della questione: non siamo nell'ambito imprenditoriale ma culturale».

civile Irene Priolo al question time di viale Aldo Moro ad una interrogazione della dem Manuela Rontini «Nonostante tutti gli emendamenti presentati in vario modo e le richieste fatte pervenire attraverso i parlamentari di ogni parte politica- dice la vicepresidente della Regione Irene Priolo- le risposte non sono arrivate. Ci vuole una volontà di inserire i beni mobili tra quel-

L'amarezza di Priolo
«Ci vuole una volontà di inserire i beni mobili tra quelli rimborsabili e al momento non c'è»

TANTI NO

In Senato la maggioranza di governo ha respinto gli indennizzi dei beni mobili per le famiglie, il credito d'imposta per le imprese, la proroga del pagamento dei mutui con cassa depositi e prestiti per investimenti pubblici



Virginio Merola
parlamentare del Pd al Senato ex sindaco di Bologna



Peso: 26%

Alluvione: 5.300 auto e moto da sostituire o danneggiate, primi bonifici dalla Regione

L'Emilia-Romagna ha avviato l'erogazione dei contributi per la sostituzione e riparazione di auto e moto danneggiati, resi inservibili o rottamati dopo l'alluvione del maggio scorso. Sono già partiti i bonifici dei primi 910 per un totale di circa 1 milione e 200 mila euro. Attualmente, le domande sono circa 5.300, per un totale di contributi richiesti pari a 17,8 milioni di euro; la maggior parte, 3.461, riguardano la provincia di Ravenna, segue quella di Forlì-Cesena con 1.664 richieste e poi tutte le altre. Come stabilito dal bando, tuttora attivo, sono previsti fino a 5 mila euro per le auto e 700 euro per ciclomotori o motocicli nel caso delle sostituzioni, mentre si arriva a 2 mila euro per le riparazioni. «Abbiamo accelerato il più possibile le procedure di un bando di non semplice gestione, per poter dare il prima possibile i contributi - spiegano Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile, e Paolo Calvano, assessore al Bilancio -. Vogliamo aiutare le persone nella vita di tutti i giorni». Per questo la scelta di iniziare «da una necessità reale come la sostituzione o la riparazione del mezzo di trasporto, che è fondamentale negli spostamenti quotidiani e il cui rimborso non è coperto dallo Stato». Le risorse utilizzate provengono dalla raccolta fondi «Un aiuto per l'Emilia-Romagna», in totale sono stati destinati 27 milioni a questo bando.

© riproduzione riservata



Peso: 22%